

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

Solidarietà contagiosa

La testimonianza di alcune volontarie della scuola di italiano promossa dall'Ufficio Migrantes di Albenga

DI ALESSIO ROGGERO

Arianna, Chiara, Linda e Simona sono quattro amiche unite anche dall'esperienza di insegnanti di italiano presso la scuola, gestita completamente da volontari, promossa dall'Ufficio Migrantes diocesano, con sedi in Alassio, Albenga, Cisanò sul Neva, Leca, Loano e San Fedele. Il progetto, spiegato i responsabili, è attivo dal marzo 2018 e si fonda sui valori di accoglienza, integrazione linguistica e inclusione sociale interculturale. È stato Giuliano Basso, coordinatore del progetto, a metterci in contatto con queste quattro volontarie, certo che saremmo stati contagiati dal loro entusiasmo. «Ho scoperto Migrantes grazie ad un'amica - racconta Simona -». Non essendo questa la mia professione all'inizio sono stata affiancata da Marina, un'ex docente in pensione con molta esperienza. Da tempo nutro il desiderio di impegnarmi in un'attività di volontariato che si occupasse di integrazione, perché fatico ad accettare il fatto di essere io libera di muovermi nel mondo e, volendo, di poter cercare fortuna in un altro paese, mentre ad altre persone questo diritto è negato, anzi, spesso, sono costrette a subire episodi di razzismo, aggressioni e a trovare enormi difficoltà nell'inserirsi nel tessuto sociale». Chiara ci confida: «Simona è l'amica che ogni gruppo dovrebbe avere. È la trascendente silenziosa che con quel suo modo delicato ti coinvolge. È lo fa perché ci crede, perché nel suo piccolo si sente responsabile della costruzione di un mondo migliore. Ricordo di come l'anno scorso lei ci accennò di aver intrapreso questa nuova esperienza presso il centro Migrantes di Albenga e così io e le mie amiche ci siamo avvicinate al progetto. Ho letto nel dizionario che la responsabilità è "la capacità di agire in modo equilibrato, avendo piena consapevolezza delle conseguenze che derivano dalle proprie azioni". Ma la responsabilità è anche quella fiamma che si accende dentro quando senti che partecipando ad un progetto



Alassio, docenti e alunni della scuola di italiano dell'Ufficio Migrantes

potresti in qualche modo contribuire al miglioramento». Nella scuola di italiano arrivano persone molto diverse sia per età sia per formazione culturale. Alcuni parlano già francese o inglese e devono "solo" imparare l'italiano. Altre sono persone adulte che, non essendo mai andate a scuola, all'inizio faticano anche ad impugnare correttamente una penna. Inoltre, aggiunge Simona: «Durante l'anno scolastico abbiamo iniziato anche un progetto di formazione sul mondo del lavoro con la CGIL di Savona. Molti dei nostri studenti, infatti, lavorano e non sempre alle giuste condizioni. Informarli dei loro diritti è un servizio in più che la scuola offre. Il giornalista di Altraeconomia Salvatore Lucente, nell'ambito di un'inchiesta sui lavoratori immigrati nel territorio di Alben-

ga, ha chiesto di poter parlare con i ragazzi: dalle loro storie emerge di come sono stati ingannati con la promessa di un lavoro certo in cambio di ingenti somme di denaro, per poi scoprire di essere stati truffati. Questo ha provocato in me sdegno e rabbia, e fortificato la volontà di volerli aiutare e sostenere». Arianna racconta che all'inizio era titubante perché senza esperienza, mentre ora consiglia vivamente «di dedicare anche solo poco tempo ad aiutare questi ragazzi che, non frequentando nemmeno la scuola dell'obbligo, non avrebbero altre possibilità di avvicinarsi alla nostra lingua»; aggiunge Linda: «Arrivano qui con grandi sogni, studiare, lavorare, integrarsi, ma il linguaggio è la prima barriera che incontrano. Aiutarli non costa nulla, ma restituisce tutto». Chia-

ra dice per concludere: «Il linguaggio è la facoltà primordiale che ci permette di comunicare tra noi. Rappresenta quel codice universale che trasforma il pensiero in parole. È una storia che narra le nostre tradizioni, che ci distingue ed insieme ci unisce in un unico mondo. La parola ha il potere di cambiare un'intera vita. Aiutare anche solo per poco tempo è un compito che tutti noi dovremmo assolvere, perché ovunque nel mondo chiunque possa saper comunicare in totale libertà». Per partecipare come volontari è richiesta una buona conoscenza della lingua italiana e la disponibilità di almeno due ore settimanali per lavorare con persone di culture diverse. Per informazioni e contatti: telefono 340 5343 098, e-mail migrantes@diocesialbengaimperia.it.

Disciplinanti Bianchi di Loano. Dal Medioevo custodi e promotori di fede e tradizioni locali

DI STEFANO DE PALO

Nel Vicariato di Loano sono attive le confraternite di San Carlo Borromeo a Balestrino, di San Pietro in Vincoli a Boissano, di San Giuseppe a Borghetto Santo Spirito, e a Loano quelle di Nostra Signora del Rosario (Cappe Turchine), di Nostro Signore dei Miracoli (della comunità peruviana) e dei Disciplinanti Bianchi di San Giovanni Battista (Cappe Bianche); di quest'ultima abbiamo incontrato il priore Cesare Ferrari. La Confraternita dei Disciplinanti Bianchi vanta una storia secolare. Come e quando ha avuto inizio il vostro cammino a Loano? Le nostre radici affondano nel cuore del Medioevo, precisamente nel 1262. Siamo nati in seno ai movimenti dei Disciplinanti o Flagellanti che sorsero a Perugia nel 1260, un periodo di grande fervore popolare guidato da Raniero Fasani. A Loano, la nostra presenza è antecedente persino alla concessione del feudo ai Doria. Inizialmente eravamo conosciuti come Confraternita di San Giobatta, ma nel 1399, in seguito al passaggio dei "Bianchi di Provenza" che indossavano cappe bianche, abbiamo adottato questo colore e la denominazione che portiamo ancora oggi: "Confraternita dei Disciplinanti Bianchi di San Giovanni Battista". L'abito che indossate è un simbolo di identità molto forte. Come si presenta oggi la divisa di un confratello Bianco? La nostra divisa classica è composta da una cappa bianca con lo stemma della Confraternita, un cordone bianco e un tabarrino di velluto rosso con bordature dorate. Per il priore e il vicepriore ci sono delle distinzioni: il cordone è rosso e il tabarrino è di velluto marrone scuro con frange e inserti in oro, arricchito da medaglioni in argento che raffigurano lo stemma e la lettera "M" di Maria. Qual è lo stato di salute della vostra realtà in termini di numeri e partecipazione giovanile? Oggi contiamo 78 confratelli. È un numero

significativo che ci permette una partecipazione molto attiva non solo a Loano e nella diocesi di Albenga-Imperia, ma anche al di fuori dei confini regionali. Per quanto riguarda i giovani, abbiamo 2 novizi minorenni e 7 giovani tra i 18 e i 35 anni; l'età media complessiva è di 62 anni. Il nostro punto di forza è la presenza costante negli atti di culto pubblico e devozionale.

In che modo vi inserite nella vita della parrocchia di San Giovanni Battista e quali opere di carità portate avanti? La nostra attività è intensa. Partecipiamo alle liturgie parrocchiali, organizziamo ad anni alterni le Quarantore insieme ai confratelli delle "Cappe Turchine" di Loano e curiamo numerose feste liturgiche, dal Martirio di San Giovanni

Battista al Santissimo Nome di Maria. Sul fronte della carità, siamo attivi in opere di beneficenza sia per la comunità parrocchiale che all'esterno. La nostra missione è vivere i valori cristiani attraverso l'impegno liturgico e caritativo, celebrando l'Eucarestia a beneficio di tutti i fedeli.

Quali sono le sfide future per la Confraternita dei Bianchi? L'obiettivo è continuare a curare con amore il nostro oratorio, che è un centro di fede e arte per tutta Loano. Puntiamo molto sulla formazione religiosa e morale, seguita dal Maestro dei Novizi, perché diventare confratelli richiede consapevolezza e un anno di noviziato. Vogliamo che l'affetto che i loanesi ci dimostrano continui a tradursi in una partecipazione viva alla vita della Chiesa.



Loano, Cappe Bianche

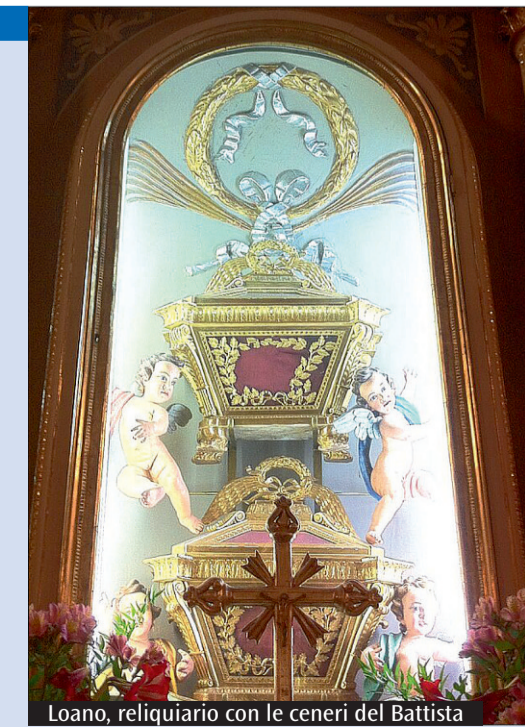
Con sede nell'oratorio di San Giovanni Battista, conta 78 confratelli che vivono «i valori cristiani nell'impegno liturgico e caritativo»

ARTE E DEVOZIONE

Le ceneri di San Giovanni

Un aspetto che rende unica la Confraternita dei Disciplinanti Bianchi di San Giovanni Battista (Cappe Bianche) di Loano è il possesso di una reliquia di eccezionale valore spirituale e storico: una porzione delle Sacre Ceneri di San Giovanni Battista. Queste reliquie sono custodite in una coppia di urne lignee dorate del XIX secolo, finemente decorate con tralci di fiori e simboli di martirio come la corona d'alloro e le palme. La storia del loro arrivo è legata alla nobiltà: furono i principi Doria a donarle, nel tentativo di ingraziarsi l'influente e talvolta "ostica" confraternita loanese. Oltre a questo tesoro, le Cappe Bianche si distinguono per un'attività artistica e devozionale che non conosce sosta durante l'anno. Il loro Oratorio è come un museo che ospita, tra le altre cose, sei grandi crocifissi processionali liguri. Questi non sono visti dai confratelli come semplici oggetti da esibire portandoli in

processione con forza e abilità, ma come strumenti di evangelizzazione itinerante: portare il Cristo tra la gente, specialmente tra chi non entra mai in chiesa, è vissuto come una vera missione. Un'altra peculiarità è la tradizione di allestire il presepe meccanizzato, che ogni anno attira migliaia di visitatori con scenografie sempre diverse, e l'allestimento del cosiddetto "Sepolcro" una sacra rappresentazione della passione di Nostro Signore Gesù Cristo, che si può visitare nei pochi giorni tra il Giovedì Santo e il Sabato Santo, e riesce a toccare profondamente il cuore dei fedeli grazie alla sua suggestiva messa in scena. È questa capacità di unire la solennità delle antiche reliquie alla vivacità delle tradizioni popolari a spingere le Cappe Bianche a vivere con speranza la quotidianità e il futuro, senza dimenticare la propria secolare storia. (S.D.P.)



Loano, reliquiario con le ceneri del Battista

Colletta per l'Università Cattolica

Si celebra oggi, domenica 19 aprile, la 102ª giornata nazionale per la Università Cattolica Italiana del Sacro Cuore: come ricorda il vicario generale della diocesi di Albenga-Imperia, don Bruno Scarpino, tutti «siamo invitati a non far passare sotto silenzio l'evento, bensì a fare conoscere l'ateneo fondato e gestito dai cattolici italiani».

Preghiera per la pace

«Cari fratelli e sorelle, certo vi sono inderogabili responsabilità dei governanti delle Nazioni. A loro gridiamo: fermatevi! È il tempo della pace!» ha detto lo scorso 11 aprile papa Leone XIV nella Veglia per la Pace celebrata in San Pietro ed ha aggiunto: «La preghiera ci impegna a convertire ciò che resta di violento nei nostri cuori e nelle nostre menti: convertiamoci a un Regno di pace che si edifica giorno per giorno».

MOSAICO

8xmille: il rendiconto

Il Servizio per la promozione del Sostegno economico alla Chiesa ha preparato e diffuso un pieghevole con il rendiconto dell'uso dei fondi 8xmille assegnati alla diocesi di Albenga-Imperia nell'anno 2024 per sostenere le sue attività pastorali, caritative e culturali. Tre i capitoli di spesa: interventi caritativi (aiuti a singole persone tramite parrocchie, associazioni e opere della Caritas diocesana), esigenze di culto e pastorale (attività istituzionale e manutenzione straordinaria dei beni ecclesastici), beni culturali (interventi di restauro, museo, archivio e biblioteca).

Pastoral Counseling

Il corso di Pastoral Counseling fornisce conoscenze e strumenti per migliorare le relazioni interpersonali e la comunicazione, e per intervenire in situazioni di disagio personale, familiare e di gruppo. Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di Pastoral Counseling per l'anno 2026-2027 che si chiuderanno il 30 giugno. Sono previste 770 ore di formazione per un massimo di 10 studenti. Maggiori informazioni reperibili sul sito pastoralcounseling.eu, oppure contattando la segreteria dell'istituto al numero di telefono 351 9605 416 o scrivendo all'indirizzo segreteria.isrc@gmail.com.

Solidarietà per il Friuli

Nel 1976 il Friuli fu colpito da un terremoto e la Chiesa italiana promosse azioni concrete di solidarietà e si attivò con gemellaggi tra più di 80 diocesi italiane con altrettante parrocchie friulane. Anche la nostra diocesi parteciperà il 2 e 3 maggio alle celebrazioni per commemorare i tragici eventi e ricordare le vittime e unirsi ai fedeli dell'arcidiocesi di Udine nell'esprimere il suo ringraziamento per il movimento di solidarietà che allora si creò. Ricco il programma di eventi di vario genere: cinque convegni, una mostra, una grande celebrazione a Gemona del Friuli, alcune pubblicazioni.

Morta suor Maria Paola

Il 10 aprile, a 87 anni, è divenuta l'ultima gioia del Risorto suor Maria Paola (nata Rita Molteni) delle Sorelle Povere di Santa Chiara del convento di Imperia Porto Maurizio. La sua vita di servizio, nell'amore intenso per Cristo e le persone, ha saputo lasciare il segno in tanti, come ha dimostrato la grande partecipazione al suo funerale, celebrato l'11 aprile nella chiesa di Santa Chiara, durante il quale la comprensibile tristezza è stata vinta dai numerosi ricordi a lei legati, fatti di semplicità, concretezza e capacità di donare a tutti sorrisi e gesti affettuosi.

Oratorio di Toirano

Conclusi i restauri dell'oratorio di San Sebastiano di Toirano (Savona), eseguiti, grazie al finanziamento della Fondazione De Mari, sulla pala seicentesca dell'Assunta e sulla parete che la accoglie. Alla presentazione dell'11 aprile sono intervenuti don Tiziano Gubetta, parroco di San Martino in Toirano, Castore Sirmarco, direttore dell'Ufficio diocesano Beni Culturali e del progetto Formae Lucis, Francesca De Cupis, per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Liguria, i restauratori Claudia Maritano (parete) e Cesare Pagliero (dipinto) e Orlando Boccone, storico locale.

Ricordo di Fenocchio

Giovedì 16 aprile a Pontremoli (Massa) si è tenuta un'interessante giornata in memoria di Giuseppe Fenocchio, in occasione dei 30 anni dalla sua morte. A tracciare il ritratto del presule, nato nel 1904 a Molini di Prèla (Imperia) e pastore della diocesi di Pontremoli dal 1955 al 1983, sono intervenuti don Bruno Scarpino, vicario generale della diocesi di Albenga-Imperia, monsignor Alberto Silvani, vescovo emerito di Volterra, e monsignor Mario Vaccari, vescovo di Massa Carrara-Pontremoli, che ha presieduto la solenne concelebrazione conclusiva nella concattedrale di Santa Maria Assunta.

Il cardinal Reina a Borgio

La parrocchia di San Pietro in Borgio Verzei (Savona) si sta preparando al meglio per accogliere, domenica 26 aprile, il cardinale Baldassare Reina, vicario generale del Papa per la diocesi di Roma, amministratore apostolico della diocesi di Ostia e arciprete della basilica di San Giovanni in Laterano. L'arcivescovo siciliano vivrà un'intensa giornata di incontro, ascolto dei fedeli e di preghiera, con parole e gesti che andranno a sottolineare il cammino di fede, speranza e carità che ogni comunità, anche piccola, porta avanti con gioia in comunione con la Chiesa Madre di Roma.